

Fiat, è scontro sul contratto I sindacati: "No alle elemosine"

Il 28 gennaio attesa la firma, ma il confronto si preannuncia rovente

di Francesco **SERMONE**

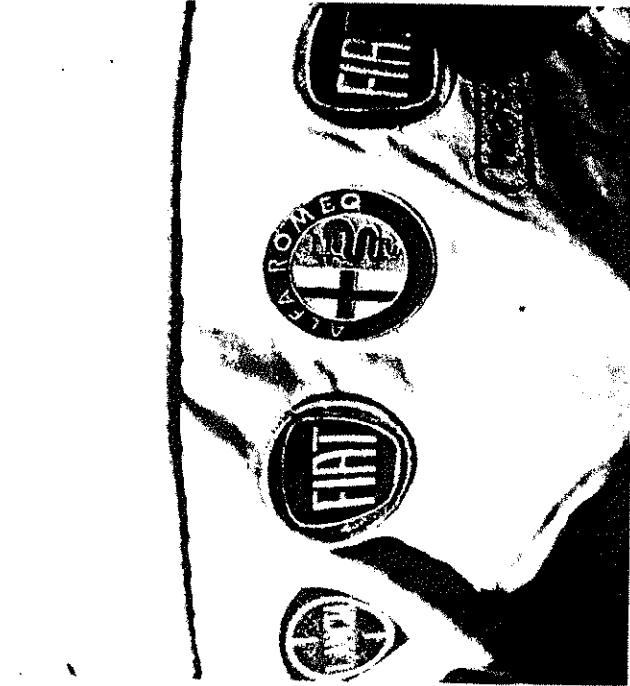
E' una partita tutt'altro che chiusa quella si gioca sul rinnovo, già scaduto, del contratto dei metalmeccanici. La posta in gioco è alta e tra i giocatori figurano la Fiat e i sindacati confederali ad eccezione della Fiom-Cgil che non è stata invitata a partecipare alle trattative. Nei giorni scorsi la Fiat ha rilanciato: 40 euro di aumento annuale, legato all'effettiva presenza sul lavoro dei dipendenti. Della serie: le migliaia di dipendenti Fiat in cassa integrazione, ovviamente, non percepiranno neanche un centesimo. Il nuovo corso della strategia inaugurata dall'amministratore delegato Sergio Marchionne inizia all'insegna dello scontro: sul tavolo non ci sono solo 140 euro di aumento annuali, ma c'è la ridefinizione di un contratto che deve essere sufficientemente adeguato alle mutate condizioni del mercato e del costo della vita. Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom-

Cgil esprime un giudizio duro, anche se, come detto, la più grande organizzazione sindacale che rappresenta il comparto metalmeccanico, non partecipa al tavolo della trattativa. «Indipendentemente dalla cifra in questione, l'offerta avanzata dalla Fiat sta a dimostrare l'evidente difficoltà dell'azienda nei confronti del rinnovo del contratto. L'entità dell'aumento proposto, a fronte dei tanti sacrifici che i lavoratori degli stabilimenti Fiat in tutta Italia hanno dovuto sopportare, cassa integrazione indiscriminata compresa, si commenta da sola. Le organizzazioni sindacali, com'era ovvio non hanno ancora firmato l'accordo perché è evidente: a tutti, che l'intenzione della Fiat è quella di smantellare gradatamente il sistema di relazioni sindacali costruito nei decenni precedenti».

Il messaggio lanciato da Federico Bellono è chiaro: a differenza del contratto sottoscritto recentemente tra i sindacati e la Fiommeccanica, quello che i vertici

della casa automobilistica italiana hanno intenzione di concludere, è una sorta di contratto capestro. «Di più. Direi che rappresenta uno schiaffo morale per tutta la categoria» precisa Federico Bellono. Maurizio Peverati, segretario

regionale della Uilm usa toni più sfumati, ma evidenzia come il confronto sindacale sul contratto debba uniformarsi alle mutate esigenze del mercato e sul caro vita. «La discussione sul contratto base, ossia quello di livello uno,



Sindacalisti al lavoro. A sinistra, Federico Bellono (Fiom Cgil) e, a destra, Maurizio Peverati (Uil Uilm)

è imprescindibile dai parametri legati a quello nazionale di lavoro, stipulato con Fiommeccanica - spiega l'esponente sindacale. Poi c'è il livello due che riguarda la contrattazione aziendale. Una sorta di piattaforma, cioè, legata



alla differenziazione delle imprese. Faccio un esempio: ci sono aziende che lavorano molto ma che hanno un guadagno modesto, come nel caso di molte aziende che lavorano per l'indotto auto. La contrattazione aziendale in questo caso assume un valore insostituibile. Diverso il discorso per il contratto base che deve forzatamente tenere conto, a nostro parere, dei necessari ade-

GUARNENTI SALABALI.